

A colloquio con il cardinale Stanisław Ryłko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici

# La scommessa sui giovani E così 25 anni fa nacquero le Gmg

di GIANLUCA BICINI

Avvenimenti ecclesiali, non festival pop o esibizioni trionfalistiche. È questo da venticinque anni, per il cardinale Stanisław Ryłko, lo spirito che anima le Giornate mondiali della gioventù (Gmg). «Al centro ci sono Cristo e la sua croce», non rockstar e valori effimeri: dunque un messaggio di speranza che dura per sempre, spiega il porporato polacco, che è stato a capo della sezione giovani, poi segretario e infine presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. E da questa lunga esperienza ha maturato un fermo convincimento: «Le Gmg non si possono ridurre ai soli momenti di festa. L'evento internazionale a cadenza fissa, costituisce lo stimolo, il momento della semina. Ma poi bisogna coltivare a livello locale quanto seminato».

*Venticinque anni fa per iniziativa di Giovanni Paolo II nasceva la Gmg. Cosa faceva all'epoca il futuro cardinale Ryłko?*

Ero vicerettore del seminario di Cracovia e docente di teologia pastorale all'Accademia Teologica dell'arcidiocesi. Lavoravo con i giovani seminaristi. E seguivo perciò con attenzione le problematiche del mondo giovanile.

*Come accolse da sacerdote appena quarantenne questa idea così innovativa?*

Non ignoravo quanto i giovani e la pastorale giovanile stessero a cuore al nostro arcivescovo, il cardinale Karol Wojtyła. Egli aveva il dono di saper stare con i giovani, di riuscire a comunicare con loro. Perciò non mi sorpresi quando, divenuto Papa, puntò tutto sui giovani. Le parole che rivolse loro quel 22 ottobre 1978, all'inizio del pontificato: «Voi siete la speranza della Chiesa. Voi siete la mia speranza» non erano davvero retoriche, racchiudevano bensì un preciso programma pastorale. Ed è da esso che scaturì la sua profetica decisione d'istituire nella Chiesa le Gmg. Giovanni Paolo II considerava i giovani alleati fondamentali per l'evangelizzazione del mondo. Si fidava di loro, credeva nel peso del loro contributo.

*E le Gmg furono l'espressione concreta di questa fiducia...*

E furono il frutto di tre grandi scommesse vinte da Giovanni Paolo II. La prima: in un'epoca in cui si guardava ai giovani con scetticismo, lui li cercò e diede loro credito. La seconda: in un tempo in cui i grandi raduni venivano visti con sospetto, come espressione di trionfalismo nella Chiesa, il Papa «venuto da lontano» li scelse co-

raggiamente come canale di evangelizzazione, che si è rivelato di straordinaria efficacia. Per Papa Wojtyła le schiere di giovani radunati per le Gmg non erano una massa informe, ma un popolo; ognuno di essi doveva sentirsi personalmente guardato e interpellato. La Gmg divenne così per i giovani un'esperienza della Chiesa universale e giovane, piena della gioia della fede e capace di arginare la solitudine di tanti di loro. E, infine, la terza: radicare le Gmg ai piedi della Croce, quella dell'Anno Santo del 1984, che egli affidò ai giovani con la consegna di portarla nel mondo, annunciando che solo in Cristo c'è salvezza e redenzione.

*Che contributo ha dato Benedetto XVI alle Gmg?*

A Colonia, nel 2005, partecipando alla sua prima Gmg da Pontefice, Papa Ratzinger ha conquistato i giovani con il suo sorriso, con il suo amore di padre, con le sue parole profonde ed esigenti: perché cambia la persona del Papa, ma non il cuore del successore di Pietro, chiamato a edificare la Chiesa di oggi e di domani.

*Un successo confermato a Sydney nel 2008 nonostante l'enorme distanza dalla vecchia Europa cristiana?*

Anche in Australia la presenza e l'insegnamento di Benedetto XVI sono stati determinanti. In primo luogo, per il suo autorevole richiamo a che le Gmg non perdano di vista la loro finalità ultima: aiutare i giovani a incon-

trare Cristo e a scoprire la bellezza di essere cristiani e di essere Chiesa, cioè «una compagnia di amici». E ancora, per l'accento posto sulla ragionevolezza della nostra fede, sulla necessità di quel dialogo tra fede e ragione che così importante è per i giovani di oggi. Lo vediamo da tante piccole cose: le nuove generazioni hanno bisogno di trovare ragioni, risposte vere agli interrogativi suscitati da un mondo segnato da superficialità e confusione, per arrivare alle radici dell'essere umano con le sue aspirazioni più profonde. Infine, Benedetto XVI ha confermato che le Gmg non si possono ridurre ai soli momenti di festa. La preparazione di questi grandi raduni e il seguito da darvi nella pastorale ordinaria hanno infatti un'importanza capitale. La festa, l'evento internazionale a cadenza fissa, costituisce lo stimolo, il momento della semina. Basti pensare alla primavera vocazionale sbocciata in Australia dopo le giornate di Sydney. Ma poi bisogna coltivare quotidianamente nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni quanto seminato. Il Pontefice lo ha spiegato bene quando ha detto che le Gmg non sono espressione della cultura pop, «una variante della moderna cultura giovanile, come una specie di festival rock modificato in senso ecclesiale con il Papa quale star», ma sempre avvenimenti ecclesiali.

*Ritiene che lo schema collaudato dei raduni internazionali necessiti di qualche aggiustamento?*

La struttura portante resterà invariata anche a Madrid, sede della prossima Gmg. Certo, questi venticinque anni hanno registrato un notevole arricchimento a livello di contenuti e proposte pastorali. E nel tempo ci sono stati cambiamenti, aggiustamenti. Ma è bene tener presente che il ricambio generazionale è molto rapido e che per le nuove leve la Gmg costituisce sempre una novità assoluta. Il *deja vu* è una categoria che vale solo per noi adulti. E se guardiamo agli elementi locali, agli apporti dei Paesi ospiti, risulta evidente che ognuno di essi dà un contributo originale e specifico. L'unico elemento davvero invariabile è che ogni Gmg è una sfida pastorale da raccogliere sempre di nuovo.

*Perché la Chiesa continua ad aver bisogno delle Gmg?*

Esse sono portatrici di un messaggio di speranza per tutta la Chiesa. Perché la Chiesa ha bisogno di riscoprire costantemente il proprio volto giovane. Nella realtà di un cristianesimo troppo spesso stanco e scoraggiato, le Gmg portano un soffio vitale di energia e di gioia. Strumento di evangelizzazione di straordinaria efficacia, esse vedono protagonisti i giovani che, come ha scritto Papa Wojtyła nella *Christifideles laici*, hanno molte cose da dire alla Chiesa. Bisogna, dunque, saperli ascoltare e saper comunicare con loro. E direi che è proprio da questo punto di vista che le Gmg si sono dimostrate un canale formidabile di presenza ecclesiale nel mondo dei giovani.

*Dieci anni fa a Tor Vergata ci furono due milioni di presenze e gli organizzatori di Madrid contano quantomeno di eguagliare la cifra. Aspettative verosimili?*

Sgombriamo subito il campo da un equivoco: l'aspetto quantitativo è importante, ma non è tutto. Come ci ricorda spesso Benedetto XVI, la legge dei grandi numeri non è determinante per la Chiesa. Per noi è importante ogni singolo giovane. La quantità conta, ma conta di più la qualità, a Tor Vergata non ci hanno colpito solo gli oltre due milioni di giovani, ma soprattutto la qualità della loro presenza. Quell'incontro fu l'apice dell'Anno Santo, un fiore sbocciato da tutto il memorabile Giubileo del 2000.

*Come sono cambiati i giovani in questi anni e com'è mutato il loro rapporto con le istituzioni ecclesiali?*

Il susseguirsi delle generazioni è rapido così come i mutamenti sociali, anch'essi celeri quanto profondi. Le Gmg si sono rivelate sismografo sensibilissimo ai cambiamenti che si registrano nel mondo dei giovani. Ma il loro vero merito è di aver dato vita a una nuova generazione di giovani, diversa da quella di cui parlano i media. Sono i giovani che rifiutano i fasulli e deludenti paradigmi della postmodernità per dire sì a Cristo e sì alla Chiesa, camminando sulle orme del successore di Pietro, nel quale riconoscono una guida sicura e un amico.

*E la Chiesa si è adeguata?*

Direi di sì. Perché con questa nuova generazione di giovani è andata crescendo pure una nuova generazione di operatori pastorali: sacerdoti, religiosi e laici più sensibili ai bisogni e alle attese della gioventù di oggi, non più permeabile alle ideologie. Uomini e donne che sanno capire e dare risposte non solo alla testa ma anche al cuore.

*Cosa fa il Pontificio Consiglio per i Laici per celebrare questo venticinquennale?*

Ogni edizione della Gmg è un rendimento di grazie al Signore per questo dono prezioso che ci è giunto tramite Giovanni Paolo II e che sta portando nella vita della Chiesa e di tanti giovani frutti abbondanti. Poiché quest'anno la celebrazione della Gmg ha carattere diocesano, abbiamo ritenuto opportuno lasciare alle Chiese locali l'iniziativa di commemorare questo anniversario secondo le modalità da esse ritenute più adeguate. E vorrei qui cogliere l'occasione per congratularmi con la diocesi di Roma e con il suo Vicario per la bellissima celebrazione commemorativa organizzata giovedì scorso in San Pietro con la partecipazione, attorno al Papa, di migliaia di giovani di Roma e del Lazio. Credo, poi, che la Gmg di Madrid nel 2011 sarà un momento particolarmente appropriato per ricordare con gratitudine questo anniversario.

*Che cosa ci si aspetta dalla prossima Gmg che si celebrerà a Madrid nel 2011?*

La Chiesa che vive in Spagna ha un'esperienza collaudata nell'organizzazione della Gmg, che ospiterà per la seconda volta, dopo Santiago de Compostela nel 1989. E noi nutriamo fiducia che il Signore voglia farci dono di un grande evento ecclesiale, di una convincente testimonianza della fede da parte dei giovani della quale il mondo e soprattutto l'Europa hanno oggi estremo bisogno.

Messa del cardinale decano a un mese dal terremoto in Cile

# Il dovere cristiano della solidarietà



Volontari al lavoro per la ricostruzione nel villaggio cileno di Coliumno, vicino Concepción

Un rinnovato appello alla solidarietà con le popolazioni cilene, colpite dal terremoto del 27 febbraio scorso, è stato lanciato venerdì pomeriggio, 26 marzo, dal cardinale Angelo Sodano, durante la celebrazione della messa a Santa Maria Maggiore. A un mese esatto dal terrificante sisma, il decano del Collegio Cardinalizio ha presieduto il rito liturgico — alla presenza di rappresentanti di diversi Paesi dell'America meridionale — per «affidare nelle mani misericordiose del Padre celeste le anime dei defunti e per implorare per i vivi il dono della serenità e della pace».

La terra cilena, proprio mentre si pregava, è stata sconvolta da un'altra scossa sismica, che ha raggiunto l'intensità di 6,2 gradi della scala Richter. Hanno acquistato dunque un valore particolare le parole del cardinale Sodano: «Di fronte a simili tragedie ci sentiamo molto piccoli e proviamo dei momenti di grande smarrimento. Rientrando però in noi stessi, riusciamo a vedere qualche raggio di luce sull'enigma del dolore: è la luce della fede che ci assicura che Dio sempre ci ama ed è sempre a noi vicino con amore di Padre».

Prendendo spunto dalla prima lettura della messa, ha riproposto il messaggio dell'apostolo Paolo sulla forza dell'amore. E questa, ha detto, deve essere «anche la nostra forza. È la forza della fede che ci impedisce di essere pessimisti. Sappiamo, infatti, che nell'ora del dolore il Signore ci è sempre accanto». Un messaggio, quello dell'apostolo, che il cardinale non ha esitato a definire «molto pratico: di fronte al dolore dei fratelli, noi abbiamo il dovere di aiutarli con opere concrete di bene. È la lezione che ci viene dalla descrizione dello svolgimento del Giudizio universale. In pratica Gesù ci dice che al termine della vita saremo giudicati sull'amore». È questa — ha spiegato — «la concretezza del messaggio cristiano. L'amore al prossimo, infatti, si dimostra con le opere di solidarietà».

In questo ci sono d'esempio i santi: «Da san Vincenzo de' Paoli — ha detto il porporato — a san Giuseppe Benedetto Cottolengo, dalla madre Cabrini alla madre Teresa di Calcutta, da don Gnocchi qui in Italia al padre Hurtado in Cile». Elevando quest'ultimo agli onori degli altari il

23 ottobre 2005, Benedetto XVI lo ha proposto come «il grande apostolo della carità sociale». È lo stesso messaggio che «in Italia ci lasciò, nell'ora tragica dell'ultimo conflitto mondiale, il beato don Carlo Gnocchi, l'apostolo dei mutilati di guerra. Nel suo libro sul dolore innocente, egli ci ha ricordato cosa significhi essere cristiani nei momenti più oscuri della vita. Per lui significava solo amare e servire».

Infine il cardinale — che in Cile ha reso un lungo servizio come nunzio apostolico dal 1978 al 1988 — ha invocato per le vittime del terremoto la protezione di «Maria salvezza del popolo romano, affinché sia anche salvezza del popolo cileno».

## Nota del direttore generale della Radio Vaticana

Il modo in cui la Chiesa affronta la vicenda di abusi sessuali su minori da parte di sacerdoti e religiosi «è cruciale per la sua credibilità morale». Lo afferma in una nota il direttore generale di Radio Vaticana, il gesuita Federico Lombardi, ribadendo la necessità di riconoscere le colpe e farne ammenda per il «ristabilimento della giustizia» e la «purificazione della memoria». Questo — a giudizio di padre Lombardi — permette di guardare con «rinnovato impegno» e con «fiducia al futuro». Lo testimonia, tra l'altro, alcuni «segnali positivi» come la diminuzione delle accuse di abuso registrata nell'ultimo anno negli Stati Uniti d'America, a riprova che le misure in corso di attuazione «si stanno rivelando efficaci». Una «notizia importante» la definisce il gesuita, sottolineando come «a un osservatore non superficiale non sfugge che l'autorità del Papa e l'impegno intenso e coerente della Congregazione per la Dottrina della Fede ne escono non indeboliti, ma confermati nel sostenere e orientare gli episcopati nel combattere ed estirpare la piaga degli abusi».

Congregazione delle Cause dei Santi

## Promulgazione di Decreti

Oggi, 27 marzo 2010, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza privata Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti:

- un miracolo, attribuito all'intercessione della Beata Bonifacia Rodriguez De Castro, Fondatrice della Congregazione delle Missionarie Serve di San Giuseppe; nata a Salamanca (Spagna) il 6 giugno 1837 e morta a Zamora (Spagna) l'8 agosto 1905;
- un miracolo, attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni De Palafox y Mendoza, prima Vescovo di Puebla de los Angeles e poi Vescovo di Osma; nato a Fitero (Spagna) il 24 giugno 1600 e morto a Osma (Spagna) il 1° ottobre 1659;
- un miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Maria Barbara della Ss.ma Trinità (al secolo: Barbara Maix), Fondatrice della Congregazione delle Suore dell'Immacolato Cuore di Maria; nata a Vienna (Austria) il 27 giugno 1818 e morta a Caturbi (Brasile) il 17 marzo 1873;
- un miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Anna Maria Adorni, Fondatrice della Congregazione delle Ancelle della Beata Maria Immacolata e dell'Istituto del Buon Pastore di Parma; nata a Fivizzano (Italia) il 19 giugno 1805 e morta a Parma (Italia) il 7 febbraio 1893;
- un miracolo, attribuito all'in-

tercessione della Venerabile Serva di Dio Maria dell'Immacolata Concezione (al secolo: Maria Isabella Salvat y Romero), Superiora Generale della Congregazione delle Suore della Compagnia della Croce; nata a Madrid (Spagna) il 20 febbraio 1926 e morta a Siviglia (Spagna) il 31 ottobre 1998;

- un miracolo, attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Stefano (al secolo: Giuseppe Nehmé), Religioso professo dell'Ordine Libanese dei Maroniti; nato a Lehféd (Libano) nel marzo 1889 e morto a Kfifane (Libano) il 30 agosto 1938;
- il martirio del Servo di Dio Szilárd Bogdánffy, Vescovo di Oradea Mare dei Latini; nato a Feketető (Romania) il 21 febbraio 1911 e morto nel carcere di Nagyenyed (Romania) il 2 ottobre 1953;
- il martirio del Servo di Dio Gerardo Hirschfelder, Sacerdote diocesano; nato a Glatz (Germania) il 17 febbraio 1907 e morto nel campo di concentramento di Dachau (Germania) il 1° agosto 1942;
- il martirio del Servo di Dio Luigi Grozde, Laico, Membro dell'Azione Cattolica; nato a Gorenje Vodale (Slovenia) il 27 maggio 1923 e ucciso, in odio alla Fede, a Mirna (Slovenia) il 1° gennaio 1943;
- le virtù eroiche del Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci, Arcivescovo-Vescovo di Montalto; nato a Force (Italia) il 27 novembre 1717 e morto a Montalto (Italia) il 12 luglio 1798;
- le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Francesco Gnidovec,

Vescovo di Skopje-Prizren; nato a Veliki Lipovec (Slovenia) il 29 settembre 1873 e morto a Ljubljana (Slovenia) il 3 febbraio 1939;

- le virtù eroiche del Servo di Dio Luigi Novarese, Sacerdote Diocesano e Fondatore dei Silenziosi Operai della Croce; nato a Casale Monferrato (Italia) il 29 luglio 1914 e morto a Rocca Priora (Italia) il 20 luglio 1984;
- le virtù eroiche della Serva di Dio Enrichetta Delille, Fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia; nata a New Orleans (Stati Uniti d'America) tra 1812 e 1813 ed ivi morta il 17 novembre 1862;
- le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Teresa (al secolo: Regina Cristina Guglielmina Bonzel), Fondatrice dell'Istituto delle Povere Suore Francescane dell'Adorazione Perpetua del Terz'Ordine di San Francesco; nata a Olpe (Germania) il 17 settembre 1830 ed ivi morta il 6 febbraio 1905;
- le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Francesca della Croce (al secolo: Amalia Francesca Rosa Streitel), Fondatrice dell'Istituto delle Suore dell'Addolorata; nata a Mellrichstadt (Germania) il 24 novembre 1844 e morta a Castel Sant'Elia (Italia) il 6 marzo 1911;
- le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Felicia di Gesù Sacramentato (al secolo: Maria Felicia Guggiari Echeverría), Suora professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi; nata a Villarrica del Espíritu Santo (Paraguay) il 12 gennaio 1925 e morta ad Asunción (Paraguay) il 28 aprile 1959.

## La parrocchia di Sant'Anna prega per il Papa

Offrire tutte le preghiere personali e comunitarie, la recita del rosario e dell'ufficio divino per Benedetto XVI in questo difficile momento, affinché la grazia di Dio lo sostenga. È l'invito rivolto dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, ai fedeli riuniti nella parrocchia pontificia di Sant'Anna, venerdì sera 26 marzo. L'occasione è stata l'esecuzione del *Requiem* di Gabriel Fauré (1845-1924), promossa dal parroco padre Bruno Silvestrini, in preparazione alla Settimana Santa. Le musiche all'organo sono state eseguite da padre Jafet Ramón Ortega Trillo, vice parroco, i canti dal coro «La Rocca» di Alavilla Vicentina, diretto da Maria Antonella Casarotto. Interpreti Julie Ann Parson, soprano, e Andrea Castello, baritono. Ha presentato Nicola Sguotti. Padre Silvestrini ha introdotto la serata ricordando un brano di sant'Agostino sul canto, inteso come «creazione dell'uomo che soffre sulla terra e che gioisce nel cielo». Tra i presenti gli arcivescovi Carlo Maria Viganò, Piero Marini, Oscar Rizzuto e Francesco Gioia.

## Raymond Ahoua vescovo di Grand-Bassam (Costa d'Avorio)

La nomina di oggi riguarda la diocesi ivoriana di Grand-Bassam, alla quale è stato designato Raymond Ahoua. Nato a Bonoua il 1° maggio 1960, nella diocesi di Grand-Bassam, il 6 gennaio 1990 ha emesso la professione perpetua nella congregazione della Piccola opera della divina Provvidenza ed è stato ordinato sacerdote il 14 luglio 1990. Dopo l'ordinazione ha svolto le mansioni di vicario parrocchiale di Bonoua (1990-1996), direttore del centro tecnico di Bonoua (1992-1996), professore all'università cattolica dell'Africa dell'Ovest (1994-1998), incaricato dello scolastico del seminario Don Orione in Anyama (1996-1998), missionario in Kenya (1998-2009), vicario parrocchiale a Kaburugi, nella diocesi di Moranga, in Kenya (1998-2001), incaricato dei postulanti a Nairobi (2001-2008), professore all'Istituto teologico della Consolata a Nairobi (2003-2009). Rientrato, dopo dodici anni di missione, in Costa d'Avorio, dal 2009 è incaricato della formazione dei seminaristi maggiori della sua congregazione.